

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclenza del tempo. *Nicolás Gómez Dávila*

6 LUGLIO 2005 — 6 LUGLIO 2015

## DIECI ANNI SENZA CARLO POGGIALI



Questo numero.

Una serie di concomitanze ci permette di ricordare degnamente il decennale della morte di Carlo Poggiali, uno dei primi collaboratori del nostro Covile. Ai lettori offriamo una raccolta delle sue poesie, inedite, e la bella memoria di Manuela Critelli che segue. ❀



Avrei voluto guardare, ma i singhiozzi aumentavano, e cominciai a pensare che in quel modo avrei acuito anche il dolore di lei e che, forse, era meglio se me ne andavo. Presi due foto quasi a caso e fuggii per via Madonna della Querce mentre lei dolcemente mi sussurrava «si vede che gli voleva bene davvero».

Io l'avevo sentito poco tempo prima il dott. Carlo Poggiali, se pure gli incontri terapeutici erano finiti da tempo. Era di umore allegro, barbarico, diceva di essere malato e

Ero una giovanissima paziente.

DI MANUELA CRITELLI

Chi era veramente per me il dottor Carlo Poggiali non lo sanno in molti. Lo sa mia madre che mi vide per la prima volta con il viso deformato dalla disperazione nel luglio del 2005, appena appresa la notizia della sua morte, e davvero non si capacitava che potessi provare tali sentimenti per «un dottore».

Lo ricorda, forse, Pia Allegri, che si trovò sulla soglia di casa una giovane donna che singhiozzava malamente cercando di chiedere una fotografia senza riuscirci. Lei però mi portò a un tavolo dove c'erano delle scatole con degli scatti in bianco e nero e altre cose.



poco presentabile: ma lí per lí non pensai che fosse cosí grave.

Poi però cominció a tranquillizzarmi, a darmi alcuni titoli di libri da leggere, a fare sfoggio di sublime ironia. So che gli piaceva il mio temperamento ipersensibile e intuiti che ne era preoccupato, e che voleva assicurarmi sulla sua morte imminente. Assicurare *me*.

Non so se si possa chiamare deontologia professionale, so che da quel momento mai piú avrei guardato un altro essere umano come un estraneo.

Sono passati dieci anni, non sono volati.

E solo fino a ieri, 2 luglio 2015, io non sapevo piú niente di lui, e d'altronde mai avevo saputo niente della sua vita personale.

Poi, tramite un fortunato contatto in rete, ricevo sulla mia mail una raccolta di suoi splendidi scritti trovati postumi, completi della sua biografia. Nella biografia una sua foto dentro quello studio medico che anch'io ho frequentato, un luogo che fa profondamente parte di me, un luogo dove mi rifugio ancora, ombreggiato, legnoso, pieno di libri e quaderni, dove basta entrare sedersi e respirare per stare meglio, dove ho imparato il valore della cura, di una persona che studia il tuo mondo per guarirti, per darti delle parole nuove, un medico, un padre sconosciuto, un poeta.

Sono immersa da ieri nei dettagli della sua vita, leggo e rileggo la sua biografia come un'innamorata, il nome dei suoi genitori, il sogno di partecipare alla Parigi Dakar, l'amore per i bambini, il Karate, Gianfranco Draghi, l'amore per la scienza, le munizioni, la passione per le motociclette!

Ogni elemento mi apre un mondo e io sono felice. Fa molto caldo in questi giorni, ma per me è come se fosse Natale e questi scritti sono il regalo che avrei sempre voluto ricevere.

Buone Feste a tutti.

MANUELA CRITELLI



## La rima

*Una poesia di Carlo Poggiali.*

**È** PASSATO quel tempo  
in cui mi diletta-  
vo di cartoline cochon  
o altrimenti pregavo,  
è invece sopravvenuta  
una nausea di ulteriori letture  
insieme a un'involuta  
salva di nuove paure:  
lo scorrere del tempo,  
il vivere di lato,  
non essere mai dentro  
all'agito o al pensato.  
Il perdere l'amore  
nella nausea dell'ore  
e l'opaco avvizzire  
prodromico morire.

